

MANIFESTO

FEMMINISTA

ANACULTURALE



THE WOMEN'S MOVEMENT

Where It's At

PM 3

PM
C/o B. Broedel
308 S. Macomb St.
Tallahassee, Fla.
32301

A Research/Resource Guide (sort of)
for the Movement.

\$1 to institutions
25¢ each (or four six-cent stamps) to people
Bulk rates on request.

MOVIMENTO PER LA LIBERAZIONE DELLA DONNA
DEMAU

FRONTE ITALIANO DI LIBERAZIONE FEMMINILE
RIVOLTA FEMMINILE

COLLETTIVO DI LOTTA FEMMINISTA

FRONTE DI LIBERAZIONE OMOSESSUALE

ANABASI

CERCHIO SPEZZATO

GRUPPO PADOVA E FERRARA

COLLETTIVO DI LIBERAZIONE DELLA DONNA

COMITE D'ACTION CENSIER

MOUVEMENT DE LIBERATION DES FEMMES

LES GUINES ROUGES

FRONT HOMOSEXUEL D'ACTION REVOLUTIONNAIRE

ETC.

LA VIA FEMMINILE

QUARTO MONDO

COMPAGNA

FUORI

AL FEMMINILE

TOUT

LE TORCHON BRULE

ETC.

centro tool
ricerche interlinguistiche
via borgonuovo 20
20121 milano
telefono (02) 652567
direzione: ugo carrega

11-31.1.1972
ore 17-20
mostra numero 21

esposizione internazionale
operatrici visuali
annalisa alloatti
mirella bentivoglio
paula claire
lia drei
ulrike eberle
amelia etlinger
ilse garnier
bohumi grogerova
annalies klophaus
liliana landi
giulia niccolai
anna oberto
betty radin
giovanna sandri
mary ellen solt
biljana tomic
silvia trevale
patrizia vicinelli

perché una mostra di sole donne?
razzismo si è detto, tanto più in
quanto 'pensata' da un uomo.
tema attuale questo del
femminismo come attuale è il
tema del nuovo movimento in
poesia, detta 'visuale' (concreta,
fonetica, analitica, tecnologica,
pubblica eccetera), per una
interazione dei linguaggi
verso un utopistico linguaggio
manifestativo globale.
forse non a caso entrambi i temi
si sono riproposti
tumultuosamente negli anni '60.
liberazione femminile come
liberazione del linguaggio?
accettiamo quindi una situazione
'razzista' cui ancora le donne in
cultura sono condizionate e
usiamola come strumento
rivelatore di scandalo di
questa situazione.
accettiamo di conseguenza anche
il rischio di un 'censimento'
umiliante, che può erompere in
un'altra denuncia chiarificatoria
del rapporto di alienazione:
perché le donne in cultura
producono meno degli uomini?
si dà spesso una facile risposta:
nell'attuale situazione culturale

al maschile, nessun lavoro
creativo e no libera la donna
dall'occuparsi delle cose di casa.
fino a quando avremo formato
una cultura 'nuova', con la
partecipazione integrante attiva
della donna, e nuove strutture
sociali che sostituiscano il suo
impegno materiale.
accettiamo questa mostra perché
pensiamo che non l'uomo è il
nemico ma uomo e donna sono
condizionati dai modelli di
comportamento socioculturale
che l'uomo lui stesso ha imposto.
questa mostra perché.
il rapporto di antagonismo
classista uomo-donna è
emblematico di un altro
rapporto di antagonismo classista
arte-società, in quanto divisione
del lavoro e alienazione delle
attività e opere artistiche nei loro
rapporti tra significato e realtà che
vengono egualmente mercificati.
come liberare l'opera d'arte nel
significato dal valore di scambio
che lo riduce a merce?
come liberare l'operatore artistico
dalla divisione capitalistica del
lavoro che lo inquadra in una
categoria economica?
la liberazione della donna esige
il superamento della
contrapposizione categoriale
uomo-donna così come la
liberazione dalla divisione tra
attività artistica e passività
economica esige il superamento
delle categorie arte-lavoro intese
come complementarità strutturali
della ideologia borghese
(mercificazione dell'opera e
controllo dell'operatore).
nella utopia di una liberazione
totale del significato dell'arte
dalla alienazione del lavoro
inteso come merce.
l'arte alienata dei supermercati
della cultura farà posto ad un'arte
liberata in una comunità senza
classi e senza privilegi.
per restituire alla completa
autonomia l'attività di ricerca e
creazione dei significati non più
privilegiata al lavoro necessario
al quale tutti partecipare.
in una situazione di passaggio
fino all'utopia nella liberazione
dal lavoro tout court e
manifestazione globale
dell'attività poetica.
anna oberto

SITUAZIONE

Dà il tono la donna

passivo d

DOVE PRENDI LE IDEE?

ALL
WOMEN
ARE
BEAUTIFUL

Così la donna
paga il lavoro

INSEGNA la tecnica dello
zen che non bisogna mai op-
porre resistenza al colpo del
lavoratore; ma occorre in-
vece accoglierlo, quasi inter-
pretare la forza d'urto, così che
il nemico, che si preparava a
una resistenza — su cui ap-
poggiare il proprio impeto —
trovi invece un successo che
coinciderà con la sua rovina.
Per eccesso di successo egli
precipiterà dietro il colpo che
ha inferto.

una protest philosophy nell'utopia di quello che è possibile fare in un mondo nuovo
dove siano superati e risolti i problemi della fame del razzismo della guerra della
LIBERTA' DAL LAVORO
repressione antidroga ecc
AECONOMICS ANARCHY econostria ergonomia adattare l'ambiente di
lavoro all'uomo in modo che questi possa anche
lavorare ma col minimo di 'fatica'
controllo dell'energia contro la fatica

questa cosa
deve finire
prima ancora di
cominciare

LA DONNA E' SEMPRE SOLDATO SEMPLICE

Ecco una nota in cui Jane Fonda riassume il senso del suo impegno ideologico e di attrice, assimilando nella protesta le donne e i soldati semplici.

La condizione del soldato, oggi, non è molto diversa da quella della donna. Il soldato, infatti, è assuefatto in quanto ridotto a numero di matricola: un ingranaggio della gigantesca macchina della guerra. La donna, vittima inconsapevole della società presente, è altrettanto assuefatta, in quanto confinata nel ruolo di comparsa. Né l'uno né l'altra hanno voce in capitolo nelle decisioni veramente importanti che condizionano la nostra vita.
Ebbene, io ho deciso di rifiutarmi a questo stato di cose. Ai soldati cerco di aprire gli occhi lavorando come so, da attrice. E alle donne tento di dire che la mia esperienza non è poi molto diversa dalla loro. Se vogliamo risolvere gran parte dei problemi del secolo, dobbiamo risolvere questi due: quello della partecipazione alla guerra, e quello della donna.
Le nostre vite sono controllate e stabilite da uomini: gli ufficiali dell'esercito nel caso dei soldati; e uomini, soltanto uomini, nel caso delle donne. La donna

diventa ciò che gli uomini le dicono di diventare: moglie, infermiera, hippie, attrice sexy. Il soldato fa ciò che gli si ordina: uccide, ruba, tortura, imbrogli, tutto secondo la volontà dei capi. La donna è schiava e retribuita con un salario da schiava. Il soldato non è da meno. Ora questi due tipi di schiavitù devono finire.
Il fatto è che il problema non è individuale come ci hanno dato ad intendere per secoli: è sociale. Io potrei rifare la storia della mia vita in un contesto sociale, partire da quando sono nata, parlare degli uomini che mi hanno condizionata, mio padre per primo, e poi gli altri. Ma oggi sono stanca di parlare agli uomini: mi trovo molto meglio con le donne, che sanno essere altrettanto spiritose, intelligenti, interessanti. E poi dicono: povera Jane Fonda ha perso il senso dell'umorismo. Perché? Perché sono arrabbiata? Ma che altro possiamo essere, noi donne? Di solito, quando una donna comincia a raccontare una storia, c'è sempre un uomo che le toglie la parola di bocca. Ebbene, io una storia da raccontare ce l'ho, e non posso farmi stare.

SITUAZIONE